

L'emergenza, il caso

Tumori in aumento, scontro sul dossier choc

Il ministro: strano, tra gli autori della ricerca c'è anche Marino. Il senatore pd: si nega l'evidenza

Chiara Graziani

TUMORI E RIFIUTI, il ministro della Salute Ferruccio Fazio legge le sconvolgenti conclusioni dell'articolo scientifico pubblicato ieri negli Usa da un gruppo di scienziati italiani (anticipato ieri da Il Mattino) e reagisce.

La comunità scientifica internazionale è avvisata. La Campania ingolfata di rifiuti di ogni tipo, come riassumerà efficacemente uno dei firmatari, l'oncologo Antonio Giordano, «è un laboratorio di cancerogenesi dove le cavie sono i napoletani e i campani». Trent'anni di camorra, rifiuti piovuti da tutt'Italia ed emergenza, scrivono medici e ricercatori, costano a Napoli nord e Caserta sud, un'indice di mortalità mostruoso: il 9,2 per cento in più per gli uomini, il 12,4 per le donne.

Fazio da Roma, sollecitato dai giornalisti, commenta: «Noi abbiamo uno studio dell'Istituto superiore di Sanità che dichiara in modo inequivocabile che non c'è relazione tra tumori e diossina e non riteniamo che ci sia rischio». Ed allunga il sospetto di una manovra per mettere in difficoltà il governo. «Combinazione in questa ricerca c'è anche il senatore Ignazio Marino, quanto meno è curioso».

Ignazio Marino, medico chirurgo, già direttore del centro multitraipianti di Palermo, presidente della commissione d'inchiesta sul servizio sanitario, non ci sta. «Sarà capitato al ministro, che è medico, di sfogliare, magari dal parrucchiere, la rivista scientifica Lancet, la più selettiva del mondo. Il 5 settembre 2004, pagina 525, avrebbe trovato l'articolo «il triangolo della morte», che coincide con Acerra, Nola, Marigliano». Il ministro, gli dici, non è il solo a negare il nesso fra rifiuti e mortalità in crescita in Campania. Come se lo spiega?

«In due modi - dice Marino - con l'incapacità di leggere i dati scientifici, che ci sono. Oppure c'è qualcosa di peggio. Mi rifiuto di pensare che il professor Fazio non sappia leggere i dati scientifici. Temo che di fronte all'incapacità del governo ad intervenire in questo disastro preferisca negare l'evidenza».

Per Marino, comunque, il caso Campania «ormai è all'attenzione del mondo, indietro non si torna. Noi ne faremo un oggetto di studio internazionale». Di più. «Chi ha il dovere di vigilare sulla salute pubblica non può negare l'evidenza ma deve agire. Ha il dovere di intervenire per proteggerla. Altrove nel mondo, in casi simili citati in letteratura, le autorità sanitarie non hanno negato il disastro. Sono intervenute con le bonifiche. E mi consenta un utile suggerimento al professor Fazio: vada sul sito Pubmed, strumento dell'Istituto nazionale della salute del governo americano. Digiti "cancer" e "diossina". Avrà 1865 risultati. Magari potrà anche leggerli».

Antonio Giordano, ordinario di



Rifiuti e tumori Il rapporto tra lo sversamento illecito e la malattia al centro di studi

I numeri
Pubblicata negli Usa la ricerca: mortalità in crescita fino al 12% per le donne

anatomia patologica dell'università di Siena e direttore dello Sbarro Institute for cancer research, dice di «non credere» che un medico possa aver negato il nesso fra diossina e tumori. «Se lo raccontassimo negli Usa ridicolizzeremmo il governo italiano. Laviamoci i panni sporchi in famiglia». Ma che sia una vera lavata, puntualizza. «Il dovere del governo e della Regione è ormai evidente. Indifferibile. Sarebbe grave l'inazione». Cosa deve fare l'esecutivo? «Bonificare, con un progetto obiettivo concordato fra governo e regione. E aumentare il livello dei controlli sulla popolazione a rischio. Potenziare le diagnosi precoci. Correre a fermare il disastro, riparare i guasti, bonificare. Chi ha dei doveri non può negare. E noi lavoreremo per imporre la verità e l'evidenza».

Che il governo debba intervenire lo pensa anche l'ex consigliere regionale Francesco Maranta, noto per aver portato un sacco di rifiuti in consiglio regionale nel 2003 denunciando che contenevano sostanze pericolose. «Governo e Regione sono informati. Autorevolmente. Intervengano con le bonifiche. O i morti potranno avere la loro rivalse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fazio: «È solo un collage di dati ma senza impianti rischi elevati»

L'intervista

Duello sulla validità statistica «I nostri rilevamenti scientifici negano l'allarme sulle patologie»

Paolo Russo

Oltre la polemica, il ministro fa subito due distinzioni. Dossier non vuol dire studio. Aumento non vuol dire allarme. Ma attenti - avverte il ministro della Salute Ferruccio Fazio - perché i rischi vanno prevenuti e combattuti.

Ministro, il dossier anticipato dal Mattino, stabilisce che nel perimetro di tre chilometri dalle discariche, in un'area tra Napoli nord e Caserta, i casi di tumori sono quasi il doppio della media.

«Non c'è un nuovo studio, ma un semplice dossier che è altra cosa rispetto a una pubblicazione scientifica. Per quanto riguarda i dati epidemiologici riportati nel dossier, gli autori citano uno studio condotto da ISS, OMS e CNR già pubblicato dal 2009 che ha mostrato una correlazione unicamente tra mortalità per tumori e tra prevalenza di malformazioni e i siti di abbandono di rifiuti industriali pe-

ricolosi. Nello studio, gli aumenti registrati in queste aree non sono doppi della media, ma solo di alcuni punti percentuali e rispetto al valore atteso, quindi tutt'altro che allarmanti. Alle popolazioni residenti in quelle aree si può dire innanzitutto di non bruciare i rifiuti, di osservare la raccolta differenziata e anche di accettare gli impianti di smaltimento, che se costruiti a norma, sono l'unica garanzia per minimizzare l'impatto ambientale e sanitario dei rifiuti».

Perché non ritiene attendibile questo studio? C'è anche quello Sebioec (Istituto superiore di Sanità) a cui si può far riferimento?

«Innanzitutto dobbiamo considerare che si tratta di due studi di natura diversa: quello pubblicato su Cancer Biology and Therapy non è uno studio originale, bensì una rassegna di ricerche scientifiche e di articoli meno qualificati come ad esempio quello del cosiddetto "triangolo della morte", nozione estranea al linguaggio scientifico accreditato. Sebioec è invece un biomonitoraggio umano. Attraverso questo studio è stata valutata la quantità di diossina e altri inquinanti persistenti nel latte materno e nel sangue di persone residenti in zone limitrofe ad aree vicine a discariche più o meno abusive. I risultati hanno mostrato che i livelli



Screening
Il registro, strumento valido che va realizzato anche nella Terra di Lavoro

di queste sostanze confrontati con quelli di persone residenti in luoghi non a rischio erano del tutto simili».

Ma nella zona della Campania presa in esame fa fatica a decollare il registro tumori.

«Il registro tumori è uno strumento essenziale per l'effettuazione di studi che abbiano una validità scientifica e per condurre indagini sull'incidenza dei tumori fondate e attendibili. Napoli e Salerno hanno già un registro tumori che funziona, andrebbe solo esteso. L'Istituto superiore di Sanità, infatti, ha pubblicato recentemente una ricerca condotta insieme al Direttore del registro Tumori della Asl Napoli 4 nel cui territorio si trovano proprio Acerra, Marigliano e complessivamente 19 Comuni del sito di bonifica di interesse nazionale agro-avversano che ha esaminato tutti i dati di incidenza tumorale dal 1998 al 2005. È certamente opportuno attivare un registro tumori anche nella provincia di Caserta, purché questo venga fatto utilizzando la metodologia accreditata dell'Associazione Italiana Registri Tumori. In generale, la costruzione di un Registro è una costruzione complessa che richiede diverse risorse di natura differente: fino ad oggi uno degli ostacoli è stato rappresentato anche dalla messa a punto di una metodologia standardizzata e validata da tutta la comunità scientifica».

Durante la sua visita a Napoli nei giorni scorsi ha escluso il rischio epidemie legate all'emergenza, pur mantenendo alta sorveglianza sui roghi e le diossine. Esiste un monitoraggio costante della situazione?

«Ho detto che non esiste il rischio che dai rifiuti si possano diffondere epidemie, tanto meno epidemie di colera, come ho sentito dire in questi giorni. I cumuli di spazzatura favoriscono la presenza di topi, blatte e scarafaggi che possono trasmettere infezioni. I roghi generano diossine che possono provocare irritazioni respiratorie. Ovviamente, i cumuli di rifiuti sono una minaccia al benessere e alla qualità della vita e vanno rimossi al più presto. Ma da questo a diffondere allarmi sanitari ingiustificati ce ne corre e raccomandando a tutti, soprattutto agli esperti, di non generare inutili allarmismi».

Nei giorni scorsi è stato segnalato a Napoli un caso di tifo murino, patologia di cui era persa traccia da decenni.

«Non si può stabilire una correlazione diretta tra un caso di tifo murino sporadico e l'emergenza rifiuti. Casi di infezioni come il tifo murino o la leptospirosi possono verificarsi anche in situazioni di "ormalità" ambientale. Nel caso specifico, i responsabili sanitari di Napoli non hanno rilevato una relazione tra il tifo murino e l'emergenza rifiuti e non ho motivo per dubitarne. Dall'indagine effettuata dalla Asl è emerso che il paziente, già dimesso il 21 giugno scorso dall'ospedale, aveva recentemente ristrutturato casa notando la presenza di ratti e di loro escrementi nell'alloggio. Il tifo murino è causato da un agente infettivo che si chiama Rickettsie che è veicolato anche da pulci, zecche e pidocchi: di questi tipi di infezioni sono stati notificati nel 2009 in Italia 338 casi, di cui 4 in Campania. Ribadisco comunque che, anche se non c'è una relazione diretta, la persistenza dei rifiuti può accentuare la presenza in città di roditori e quindi aumentare anche le possibilità di contrarre questi tipi di infezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dismissione della centrale nucleare, patto con Confindustria

La bonifica

Formazione e informazione tra gli obiettivi dell'accordo con Sogin sullo smantellamento

Più informazione sulle attività di dismissione della centrale nucleare del Garigliano, maggiore sinergia con il tessuto imprenditoriale casertano: questi alcuni degli obiettivi del protocollo firmato dall'amministratore delegato di Sogin Giuseppe Nucci, con il presidente Giancarlo Aragona, e Antonio Della Gatta lea-

der di Confindustria Caserta. L'accordo si aggiunge a quello già siglato con Confapi Caserta il 22 giugno scorso a Latina.

Il protocollo, di durata triennale, prevede 5 linee d'azione: informazione, formazione, assistenza, comunicazione e coinvolgimento su tematiche e argomenti oggetto di comune interesse. La collaborazione riguarderà l'organizzazione di una conferenza annuale sullo stato di avanzamento delle attività di decommissioning e sulle policy di acquisti e appalti e la pubblicazione di una newsletter Sogin rivolta alle associazioni. Nel campo della for-



La centrale del Garigliano

Il protocollo
Un albo delle imprese casertane accreditate e newsletter sulle attività nell'impianto

mazione saranno promossi seminari rivolti alle imprese per la qualificazione in Sogin e iniziative sul tema della sicurezza da sviluppare con la Scuola di radioprotezione e sicurezza Sogin di Caorso. Sono inoltre previste visite agli impianti nucleari da parte di imprese associate e studenti di master universitari patrocinati dalle associazioni. Sogin nel 2011 prevede di assegnare contratti per un ammontare di circa 183 milioni di euro che avranno ricadute significative sullo sviluppo dell'imprenditoria locale.

«Questo protocollo - ha dichiarato Nucci - attiva nuovi strumenti di

partnership, che confermano la nostra volontà di trasparenza e condivisione degli obiettivi di smantellamento della centrale del Garigliano con le imprese e le istituzioni casertane. I prossimi lavori nella centrale del Garigliano - ha inoltre annunciato Giuseppe Nucci - riguarderanno lo smantellamento del camino e del serbatoio di acqua sopraelevato». «I temi della sicurezza e la bonifica del territorio - ha aggiunto Della Gatta - sono diventati già da tempo prioritari nel nostro programma associativo. La sigla del protocollo di oggi muove in questa direzione e rafforza, anzi, il nostro impegno su una tematica che tocca fortemente la sensibilità dell'opinione pubblica e, dunque, richiede massima attenzione, partecipazione e trasparenza».